

Intelligenti e sulla nuvola: due passi per andare oltre il 4.0

Entro il 2022 un quarto della manifattura globale si servirà dell'AI per processi come assistenza e manutenzione
Spoletini (Oracle): il cloud diventerà una banca dati in grado di auto proteggersi (e ripararsi) in modo autonomo

di **Umberto Torelli**

Il passaggio delle imprese verso l'Industria 4.0 sta avvenendo a grandi passi. Anche nel nostro Paese. Tre le parole chiave della nuova trasformazione industriale: cloud, Iot (Internet degli oggetti) e AI (intelligenza artificiale). I dati dell'ultimo convegno di novembre «Digitale per crescere», rilasciati da [Anitec-Assinform/NetConsulting](#) parlano chiaro.

Il mercato dell'Industry 4.0 vale in Italia oltre tre miliardi di euro. Destinati nel corso dei prossimi due anni a crescere fino a toccare i quattro. Così i big dell'informatica mondiale stanno già delineato le linee guida dell'Industry 5.0.

Parliamo di un sistema integrato che nelle aziende vedrà convergere produzione, gestione operativa e finanziaria, catena dei fornitori e risorse umane. Con lo sviluppo di applicazioni software di nuova generazione, potenziate dall'avvento di tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, il Machine learning e l'IoT.

Cadono dunque le barriere tra i processi industriali presenti oggi in modo distinto tra di loro. Dunque in un futuro vicino sarà possibile gestire le informazioni aziendali in modo integrato, con vantaggi per competitività, semplificazione gestionale e riduzione dei costi.

Quel filo d'Arianna

In Oracle, tra le maggiori software company a livello globale, specializzata in cloud e software B2B, che ha chiuso il secondo trimestre dell'anno

con un fatturato di 9,6 miliardi di dollari, manager e addetti ai lavori definiscono il nuovo processo in atto con il termine *digital thread*. Letteralmente il «filo conduttore» che guiderà la trasformazione digitale del settore manifatturiero, piccole aziende incluse.

Spiega all'*Economia del Corriere* Fabio Spoletini, country manager di Oracle in Italia: «Alla triade cloud, IoT e big data, che definiscono l'Industria 4.0, si aggiunge il polo aggregante dell'intelligenza artificiale, delineando a livello globale scenari che in pochi anni cambieranno le regole aziendali». Sarà questo nuovo «filo di Arianna» a guidare in modo collaborativo l'Industry 5.0 nel prossimo decennio? Secondo i dati Idc (società di ricerche di mercato), la risposta è affermativa. Le previsioni indicano che, entro il 2022, un quarto delle aziende manifatturiere mondiali trasformeranno i processi operativi come assistenza e manutenzione grazie all'AI.

I nuovi sistemi digitali dotati di singole capacità di apprendimento saranno capaci di automatizzare alcune decisioni come le riparazioni automatiche. Idc prevede che, per il 2024, il 90% dei costruttori di macchine utensili, uno dei segmenti in cui il nostro Paese è tra i primi al mondo, utilizzeranno l'AI, con l'obiettivo di offrire ai clienti applicazioni di nuova generazione per risolvere problemi di assistenza tecnica al primo intervento. Protagonista indiscussa della trasformazione digitale

è ancora una volta la nuvola informatica. «Diciamo che la domanda corretta da fare non è più cloud sì o no — continua Spoletini — ma piuttosto come adottarlo, con quali percorsi e infrastrutture».

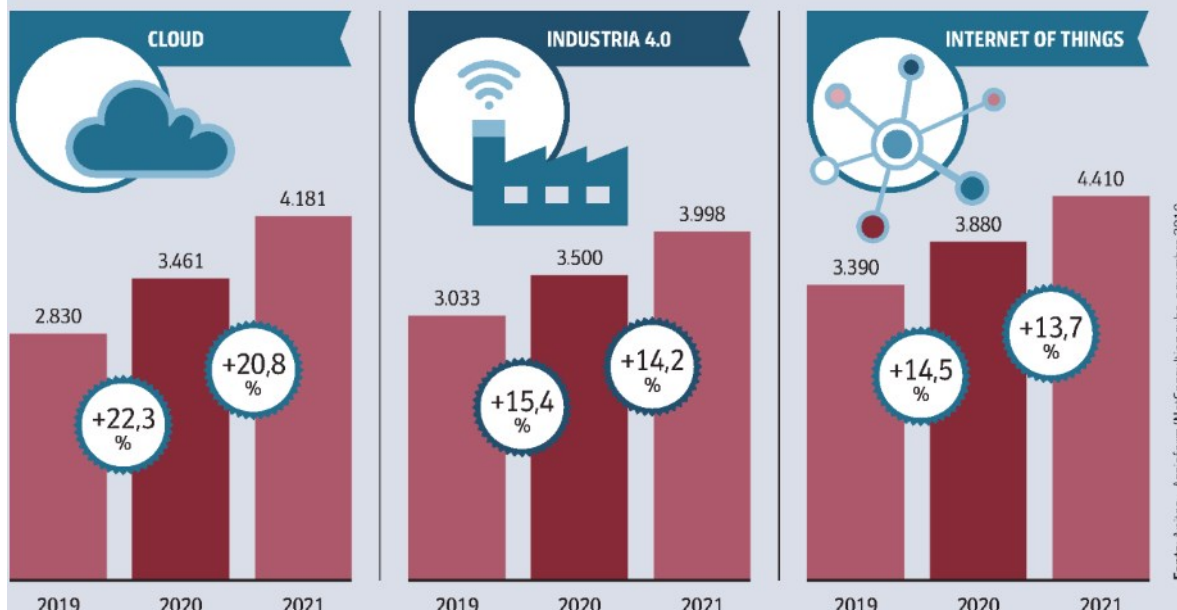
È possibile gestire software e informazioni interamente su cloud pubblico, oppure adottare modelli ibridi che permettono di tenere nei server aziendali dati e applicazioni sensibili. In particolare dove la criticità e gli aspetti normativi sono tali da non consentire la gestione esterna dei dati riservati. Ecco perché nell'offerta Oracle è presente una nuova architettura che va sotto il nome di *Exadata Cloud at Customer*, che porta tutte le caratteristiche del cloud pubblico di Oracle nel data-center del cliente, con le stesse applicazioni e modelli di sviluppo gestiti da programmi proprietari.

In questi casi, per garantire la massima security, scende in campo l'intelligenza artificiale, come estensione della sicurezza e disponibilità immediata delle informazioni. Il sistema proposto dall'azienda californiana si chiama Autonomous Database e sta crescendo a un tasso di oltre il +100%, ha detto il cto di Oracle, Larry Ellison. Parliamo di una banca dati di ultima generazione in grado di auto proteggersi e ripararsi in modo autonomo. Questo non solo toglie complessità ai tradizionali sistemi informatici, ma richiede meno risorse e competenze specializzate per la manutenzione. Parola di Oracle, che i data base li ha inventati e nel mondo serve 430 mila clienti, grandi e piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande corsa Previsioni di crescita in Italia, valori in milioni di euro



Fonte: Anitec - Assinform/NetConsulting cube, novembre 2019



Strategie

Fabio Spoletini è country manager per l'Italia di Oracle, il colosso Usa dell'informatica



Il software in dogana

Il progetto si chiama iBorderCtrl e lo ha finanziato l'Ue con 4 milioni di euro nel programma Horizon 2020. Interesserà oltre 700 milioni di cittadini che ogni anno transitano da aeroporti e valichi terrestri. Il controllo utilizza l'autenticazione dei passaporti con verifica biometrica e corrispondenza dei volti (*face matching tool*) con quelli segnalati nelle banche dati come sospetti. Se il passeggero rientra in categorie a rischio, entra in azione un agente virtuale dotato di AI che pone domande personali e grazie a un sistema ottico controlla le reazioni per individuare possibili criticità.